

Relatore:

Dott. Gregorio Mazzonis

(Psicologo, Psicoterapeuta e consulente CIAI)

La partecipazione scolastica dei nostri ragazzi è fatta di momenti delicati che creano spesso complessità specifiche, da trattare con cura.

Questo incontro vuole aiutare bambini, famiglie ed insegnanti a trovare la giusta attenzione nel mondo della scuola, anche grazie a quanto indicato nelle “Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati” del **MIUR**, volute con determinazione da noi famiglie adottive.



L'unico modo per fare cultura è parlare di adozione.

Forse la felicità è un obiettivo troppo ambizioso ma magari una certa **serenità** è più semplice da perseguire e il tema centrale è far sentire a proprio agio il bambino nel suo percorso adozione/scuola.

Gli insegnanti fanno un grande lavoro di accoglienza e svolgono anche un lavoro preziosissimo quando **concedono del tempo in più** a quei bambini che necessitano di una maggiore sensibilità.

Se la scuola è difficile per tutti per i nostri figli lo è ancora di più, soprattutto alle elementari.

Ma perché i nostri figli hanno determinati comportamenti?

Nel loro animo c'è il bisogno ardente di riuscire farcela, di essere all'altezza.

Fattori di rischio scolastici

MIUR (Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati):

- difficoltà di apprendimento
- scolarità nei paesi di origine (più problematici)
- difficoltà psicologiche/emotive ovvero difficoltà a gestire le emozioni negative a scuola (il no, il limite). Per esempio pensiamo a chi arriva dall'Etiopia, dove magari a piedi faceva 10 km al giorno, e qui -a scuola- deve stare seduto 8 ore!!
- relazionali (autostima)

Nel mentre hanno il problema di dover **diventare figlio** di due che non conoscono e che li fa essere sospettosi.

Tutto questo lavoro che sperimentano sulla loro pelle è faticoso, è visibile e a volte è più visibile in termini negativi perché i comportamenti che mettono in atto sono molto spesso spiazzanti.

Le ragioni delle prime

- Minore stimolazione: comporta un minor sviluppo cognitivo e di coordinamento corporeo
- Lingua: differenza fra uso quotidiano e approfondito
- Trauma e problemi di attaccamento: bambini con **attaccamenti ambivalenti** o **disorganizzati** non si concentrano sul mondo ma restano concentrati su loro stessi. Bambini **evitanti** possono invece diventar anche bravissimi perché prendono le distanze e si concentrano sulla *performance*
- Iperattivismo e difficoltà di attenzione come esito da trauma
- La mancanza di impegno come difesa dell'autostima
- La dissociazione
- Disregolazione emotiva

Apprendere è un'esplorazione del mondo.

Chi non va via di casa è chi **non ha ricevuto ancora abbastanza**, chi è sicuro di sé se ne va e vive la propria vita.

La sicurezza mi fa allontanare non mi fa stare lì.

Chi ha problemi di attaccamento ha poca facilità a pensare.

Una delle difese dal trauma è la **dissociazione**: un esempio pratico di dissociazione è lo **svenimento**. A seguito di un dolore pazzesco fisico svengono.

Ci sono dei bambini che in terapia si addormentano perché una delle difese dal trauma è **allontanarsi** perché vuol dire andare via con la mente e quindi proteggersi.

C'è il suo corpo lì e non la sua mente (ad esempio nelle vittime carnali).

Succede anche a scuola di andare via con la mente... penso alla partita di calcio.. mi addormento.. **mi dissocio** ed è un'altra cosa rispetto alla distrazione.

Naturalmente così facendo, perdono pezzi di apprendimento.

Nell'**iperattività** si mette in moto una strategia attiva per superare e tollerare l'ansia.

Disregolazione: è una modulazione che gli fa fare delle scenate che sembra un matto. Un bambino che non ha buone competenze di regolazione emotiva è un bambino che mette in essere degli atteggiamenti incontenibili. In quel momento c'è, a livello cerebrale, una parte del cervello che governa malamente le emozioni.

Quando un bambino perde il controllo ed è su di giri bisogna solo calmarlo.

La disregolazione emotiva NON è un problema educativo.

Le ragioni delle seconde

- Diversità (genitoriale ed etnica)
- Autostima
- Attaccamento

Con queste modalità i bambini non stanno facendo altro che ripetere una strategia che hanno messo in atto in momenti difficili e non dimentichiamo che anche quello della scuola è un momento difficile perché lui non ci riesce!



Fattori di protezione familiare

Cosa possiamo fare noi come genitori

- Prima l'attaccamento e poi la scuola
- I desideri espressi dai bambini
- Se indecisi tra due classi scegliere quella inferiore: meglio primo tra gli "ultimi" che "ultimo" tra i primi
- Valorizzare
- Dosaggio adeguato del carico scolastico
- Appaltare fuori casa i compiti
- Vedere il bambino oltre le sue prestazioni
- Le comunicazioni famiglia-scuola
- La gestione della rabbia

Se c'è qualcosa che gli riesce fare bene fateglielo fare costantemente affinché possa aumentare la sua autostima.

Gli piace giocare a rugby... fateglielo fare tutti i giorni!!

Fattori di protezione scolastici

- Far gradire la scuola al bambino (soprattutto alle elementari)
- Ridimensionare i risultati scolastici (non esiste solo la *performance* scolastica ma altri tipi di abilità)
- L'importanza dell'accoglienza
- Le strategie di differenziazione (riconoscere senza timore le difficoltà dei bambini e mettere in atto delle strategie per metterlo nella condizione di riuscire e quindi di **valorizzarlo**; adeguare i carichi di lavoro scolastici – compiti; la bocciatura come protezione)
- Parlare di adozione come in genere delle differenze
- Parlarne con cognizione di causa e pertinenza
- Valorizzare le differenze non in modo finto
- Gestire la rabbia

Quanto contano i risultati scolastici?

Per gli insegnanti e per i genitori i successi scolastici sono un obiettivo da perseguire ad ogni costo.

E non è solo un motivo legato al benessere del bambino ma, velatamente o meno, un successo personale, come insegnante e come genitore.

Tutto ciò, tutto questo carico emotivo legato alle aspettative degli adulti, amplifica le difficoltà del ragazzo, soprattutto di un ragazzo il cui bisogno è quello di essere amato per **quello che è**.

Ed è in questa cornice che il ben-essere del bambino nasce da una profonda collaborazione tra scuola e famiglia e questo interesse supera gli obiettivi specifici dei due soggetti (scuola e famiglia).



Un pensiero...

Per diffondere una cultura della diversità bisogna parlare della diversità: se non se ne parla si alimentano i fantasmi e si contribuisce di fatto all'emarginazione.

Un genitore che a scuola non dice che suo figlio è adottivo contribuisce ad alimentare i fantasmi legati ai bambini adottivi.

*A cura di **Stefania** – Direttivo Associazione Le Radici e le Ali
Sede di Paderno Dugnano (MI)*

*Nota: la presente relazione è frutto di una nostra sintesi e non intende essere esaustiva.
Il Relatore non ha rivisitato il documento e non è responsabile di eventuali contenuti non coerenti.*

*Associazione Famiglie Adottive LE RADICI E LE ALI
Tutti i diritti riservati – Ogni estrazione e/o riproduzione anche parziale è vietata*

